

L'ex-Accademia "Stefan Gheorghiu" a Bucarest. Una Composizione di Figure e Masse

The former "Stefan Gheorghiu" Academy in Bucharest.
A Composition of Figures and Masses

Oreste Lubrano

DiARC, Department of Architecture, University of Naples "Federico II", Naples, Italy

Abstract

The paper aims to describe, through text and drawings, the "Stefan Gheorghiu" Academy in Romania. The building is located within the large campus of the Polytechnic University of Bucharest and stands out for its quality in relation to the structure of the campus.

The Academy represented the first application in Romania of the Brutalist code: the unprecedented plastic definition manages to establish morphological relationship with the context with which it is confronted. A large dimensional architecture that, for its hypotactic composition and its strong volumetric accentuation, defines a new 'order' able to put together the existing and the new, and, at the same time, to reflect on the meaning of the collective building.

Keywords: Urban project, collective building, plastic form.

L'edificio dell'ex-Accademia "Stefan Gheorghiu" si colloca all'interno del campus della Università Politecnica di Bucarest e si distingue per la singolare carica espressiva stabilita tra le diverse figure che compongono il manufatto che, poste in tensione tra loro, restituiscono una complessità architettonica capace di rappresentare la *ragione* (Monestiroli, 2010) dell'edificio collettivo. Nello spazio che ne deriva è riscontrabile una attenta *collocatio* delle masse volumetriche che dichiarano, con le proprie forme, la volontà di risondare il senso del tema, dimostrando una attenta ricerca sul modo in cui si possono costruire possibili strutture formali attestanti una rinnovata idea di edificio per la educazione superiore.

La realizzazione dell'edificio fu avviata nel 1945 con il nome di Università dei lavoratori del Partito Comunista Rumeno (PCR) ma solo successivamente, nel 1971, il programma per la costituzione dell'Accademia fu affidato a Constantin Rulea che lo portò a compimento nel 1975. La complessa articolazione in volumi si definisce, per qualità e dimensioni, in relazione ai caratteri del luogo di insediamento: un lotto di forma rettangolare, posto all'incrocio tra Boulevard Geniului e Boulevard Iuliu Maniu, accoglie il complesso programma funzionale dell'Accademia che oggi ospita la sede della Facoltà di Elettronica e Telecomunicazioni della Università Politecnica.

L'edificio della facoltà può essere scomposto in parti che interpretano criticamente la condizione insediativa del campus, assunta quale matrice del progetto. I corpi di fabbrica si dispongono attraverso una modalità compositiva di tipo additivo identificando parti che, per massa e rilevanza

nell'organismo architettonico, subordinano altre parti, dotate di dimensioni contenute e finitezza formale, realizzando una composizione di tipo ipotattico.

L'edificio potrebbe essere riassunto in due parti principali: la piastra basamentale e la lama. Il basamento, pur presentando un carattere di unitarietà, non si rappresenta come un elemento omogeneo e indifferenziato ma come una successione di elementi distinti, figurativamente autonomi, che si dispongono su tre dei quattro lati. La discontinuità della piastra si qualifica in due modi: a nord come intervallo tra gli elementi configuranti la soglia dell'ingresso principale; a sud, di contro, la sottrazione di massa determina il vuoto centrale della corte, che accoglie un giardino. L'interruzione della piastra rappresenta l'eccezione che conferma il senso di finitezza dato dalla composizione generale, in cui la corte viene individuata come una sottrazione di superficie rispetto alla figura del basamento. Questo tipo di delimitazione dello spazio, costitutivamente discontinuo, si coniuga con il volume in elevazione della lama confermando la sequenza dei volumi o, per dirla *à la* Brandi, la "concatenazione estrema di masse" realizzata dalla molteplicità di tensioni tra le parti che trovano continue relazioni e attrazioni prossemiche.

Particolare valore assume la piastra basamentale che stabilisce relazioni, anche dimensionali, con l'immediato intorno ovvero è chiamata a radunare il più ampio sistema di relazioni tra i volumi preesistenti del campus, con cui si rapporta per differenza e scarto, distinguendosi per la sua specifica qualità formale. Dal basamento si staglia il corpo svettante della lama che, rappresentando una eccezionalità in relazione agli altri edifici del campus caratterizzati da una costante predilezione all'orizzontalità, ha il compito di dialogare con le emergenze architettoniche e urbane disposte nel tessuto della città.

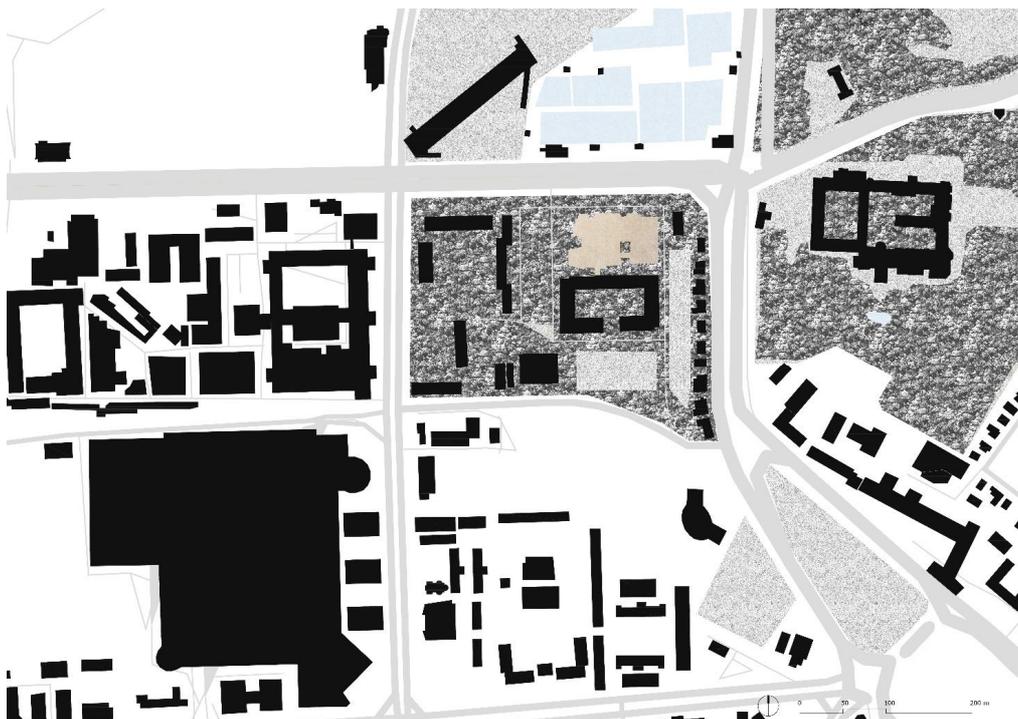


Fig.1. Ex-Accademia "Stefan Gheorghiu". Planimetria. [Ridisegno dell'autore]



Fig.2. Ex-Accademia “Stefan Gheorghiu”. Planivolumetrico. [Ridisegno dell’autore]

La profonda riflessione sul tema viene tradotta, attraverso le forme, in una complessa architettura urbana perché capace di disvelare i valori ed il senso della comunità universitaria che accoglie ed, in generale, il valore dell’edificio collettivo. Come detto, la complessa articolazione volumetrica e funzionale si precisa nella combinazione di due distinte tipologie: la piastra, che si definisce come uno spazio ipostilo a doppia altezza, e la torre lamellare. Nel dettaglio, la piastra – una sorta di crepidoma abitato – introita lo spazio collettivo che porta a unità la composizione sostenendo le parti che si ergono e “scartano” per forma e carattere dalla piattaforma. La molteplicità tipologica del manufatto si conferma all’interno della piastra che accoglie una complessa articolazione di stanze autonome non esclusivamente riconducibili alla continuità di un elemento unico ma attribuibile alla composizione di spazi distinti subordinati alla grande sala ipostila. L’articolazione interna prende valore nel momento in cui le singole masse vengono poste in relazione tra loro: a nord si collocano tre aule distinte di forma pentagonale mentre, ad ovest, la composizione è caratterizzata dalla contrapposizione della grande aula magna e dell’auditorium che si collegano al volume a est mediante una lunga galleria sorretta da una teoria di *pilotis*, determinando una corte aperta a sud. Dunque la piastra, accogliendo al suo interno una ricchezza spaziale e tipologica, individua, attraverso la delimitazione, il senso dello stare che qualifica il luogo dell’*internità*. Questa condizione spaziale si coniuga con la dimensione dello spazio aperto rappresentato dalla corte, che, accogliendo frammenti di natura, determina lo spazio dell’*esternità*, un’articolazione già

presente nelle diverse versioni preliminari del progetto che disvelavano proprio nella corte il valore dell'impianto. Viceversa, la grande lama vetrata a corpo triplo rappresenta il volume più alto mentre un piano di connessione funge da filtro tra la piastra e gli ulteriori sei piani di cui si compone il corpo alto. Il volume a "L" è servito da tre nuclei scala e ascensori ed accoglie sia attività comuni sia individuali: l'impianto, articolato in tre fasce, consta di un ampio ballatoio centrale che offre la possibilità di accedere agli uffici, agli studi docenti ed alle aule didattiche e per seminari.

L'adozione di figure riconoscibili a precise tipologie e la conseguente distribuzione funzionale si coniugano ad una rigida scansione modulare che conferisce ordine al manufatto. L'articolazione spaziale viene mediata da una griglia – 13 per 7 moduli, di 126 per 126 cm – che scandisce lo spazio e rende possibile riconoscere una estrema flessibilità dell'impianto tipologico che ha permesso, nel tempo, di variare ed accogliere nuove attività.

La ricerca dei caratteri adeguati alla rappresentazione del tema si precisa soprattutto nella notevole carica espressiva rappresentata dai fronti esterni del basamento e dalle testate della lama, di una plasticità riferibile ad una certa ricezione della corrente brutalista. Una ricerca che appare in grado di combinare le istanze di prefabbricazione con gli orizzonti del *béton brut* – di chiara matrice lecorbuseriana – tipici del dibattito architettonico di quegli anni, che trovano in Romania un primo campo di sperimentazione. L'ex-Accademia, ora facoltà tecnica, rappresenta pertanto una vera innovazione linguistica in Romania che, seppur a distanza di vent'anni dall'esplosione del codice brutalista nella cultura occidentale, introduce ad una nuova dimensione spaziale che proietterà questa classe di manufatti verso un'autonomia linguistica capace di superare le ambigue derive storicistiche dell'Eclettismo.

La rappresentazione delle masse viene esaltata dunque dall'utilizzo del calcestruzzo armato, capace di enfatizzare la sensibilità plastica dei volumi murari che, all'esterno, sono in parte rivestiti con mattoni a faccia vista. La composizione stereotomica, però, si interrompe in occasione degli intervalli tra le diverse figure – come nel caso dell'ingresso principale e delle aule pentagonali – dove si collocano le ampie vetrate costituite da una scansione modulare che si sviluppa per l'intera altezza dalla piastra. Ne consegue che l'edificio, come si è annunciato, non si presenta interamente opaco: l'elemento in elevazione differisce dalla piastra basamentale principalmente per la continuità dettata dalla teoria di finestre svasate a tutt'altezza che diviene motivo ricorrente dell'espressione architettonica. La lama, però, affida gran parte della sua espressività plastica ai nuclei scala-ascensori che, posti agli estremi delle braccia, enfatizzano la distinzione tra le parti e al tempo stesso accolgono la sequenza sincopata delle vetrate. Il grande e alto manufatto, quindi, contrappone alla plasticità muraria del basamento l'elementarismo sintattico della costruzione tettonica che conferisce alla lama il suo carattere distintivo.

La stereotomia del basamento e soprattutto dei corpi aggettanti delle aule, e dell'auditorium e dell'aula magna, rivela però, nella spazialità interna, soluzioni tettoniche: l'atrio si contraddistingue per la presenza di una struttura puntiforme che sorregge un ampio cassettonato attribuendo una notevole qualità allo spazio. La leggerezza dell'ipostilo viene esaltata dalla verniciatura bianca che slancia i pilastri e dilata lo spazio. L'atrio si conforma come uno spazio a doppia altezza, una sorta di piazza coperta, 'abitata' dalla presenza della grande scala a tenaglia che restituisce una forte carica espressiva all'ambiente e da cui partono le passerelle sospese che interrompono, in alcuni punti, la continuità dettata dallo sviluppo in altezza delle colonne. Come anticipato, nell'ideazione di progetto, Costantin Rulea aveva indagato sulla possibilità di stabilire una relazione tra l'interno dell'edificio e lo spazio naturale che lo circonda: le ampie vetrate a tutt'altezza, poste alle spalle

degli elementi di sostegno della facciata che qualificano l'ingresso principale, stabiliscono così una continuità visiva tra interno ed esterno. All'interno, poi, una riflessione centrale riguarda l'utilizzo di elementi – quali gradinate, panche e pareti forate – che definiscono l'articolazione interna partecipando attivamente alla configurazione dello spazio. Questi elementi vengono messi in valore dal ripetuto utilizzo di materiali lignei che, come nell'esempio del corrimano della scala, impreziosiscono l'interno restituendo qualità all'ambiente. I caratteri architettonici interni rivelano dunque, anche attraverso la raffinata ricerca dei materiali, una sperimentazione più aderente alla rappresentazione delle modalità costruttive dello spazio e sulla espressività delle forme.

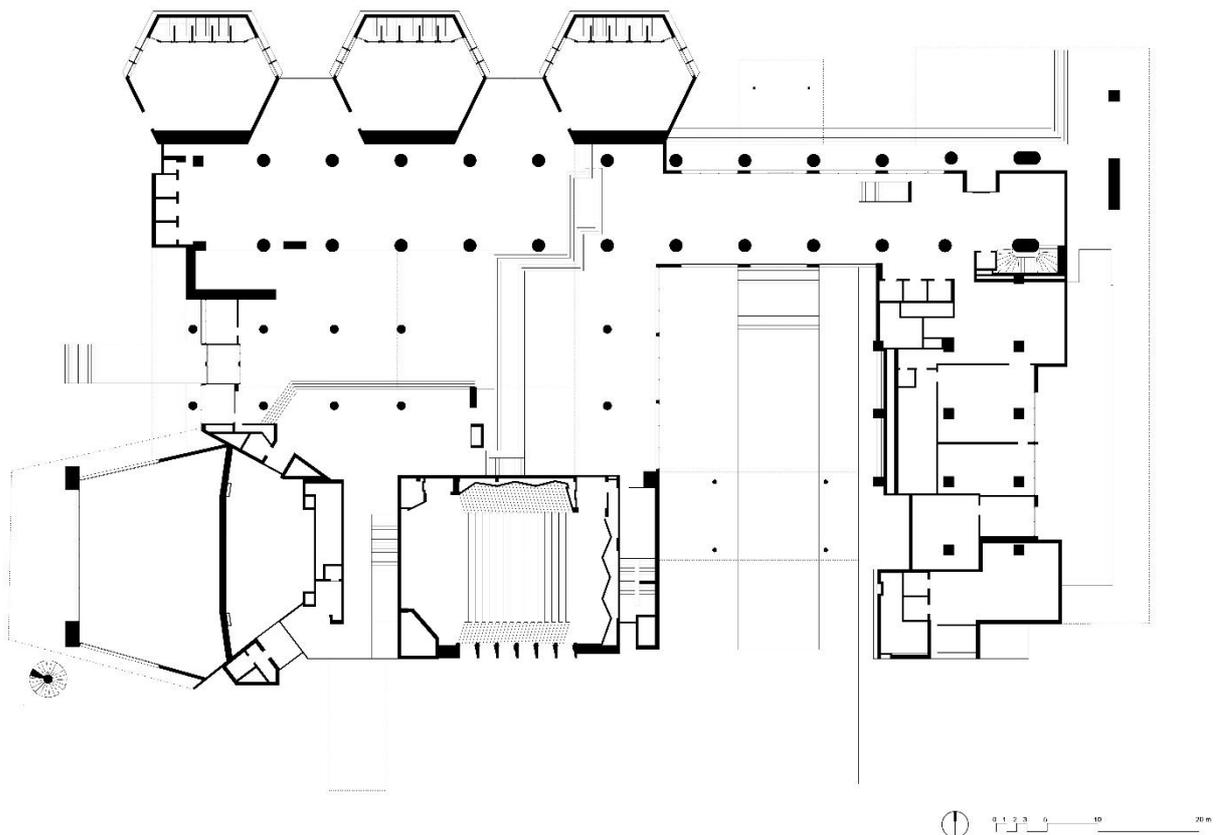


Fig.3. Ex-Accademia "Stefan Gheorghiu". Tipologico. [Ridiseño dell'autore]

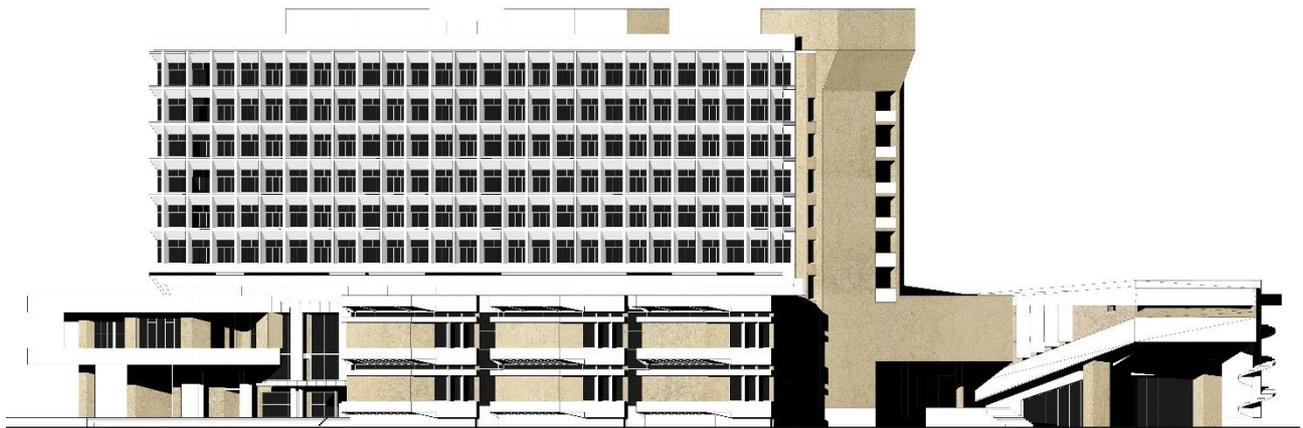


Fig.4. Ex-Accademia “Stefan Gheorghiu”. Prospetto nord. [Ridisegno dell’autore]

In definitiva l'ex-Accademia, oggi facoltà universitaria, tra le prime sperimentazioni in Romania del codice brutalista, appare un'opera di sicuro interesse per il valore dei suoi spazi che le forme restituiscono in relazione ai caratteri del luogo in cui si collocano. Questa modalità del comporre, di cui l'edificio è concreta testimonianza, prende senso in funzione del tipo di spazio che realizza: ricchezza compositiva messa in rappresentazione attraverso una concatenazione di spazi e la successiva dialettica che il manufatto può stabilire con lo spazio esterno in cui si insediano gli altri edifici del campus e i padiglioni che lo contornano.

Questa sequenza di spazi, si fonda sui rapporti morfologici e d'impianto che il manufatto instaura con lo spazio che lo circonda e la collocazione delle masse, definisce un sistema di relazioni dove la qualità spaziale si costituisce mediante la tensione tra pesi e masse delle single parti che collaborano a definire l'unità della composizione.

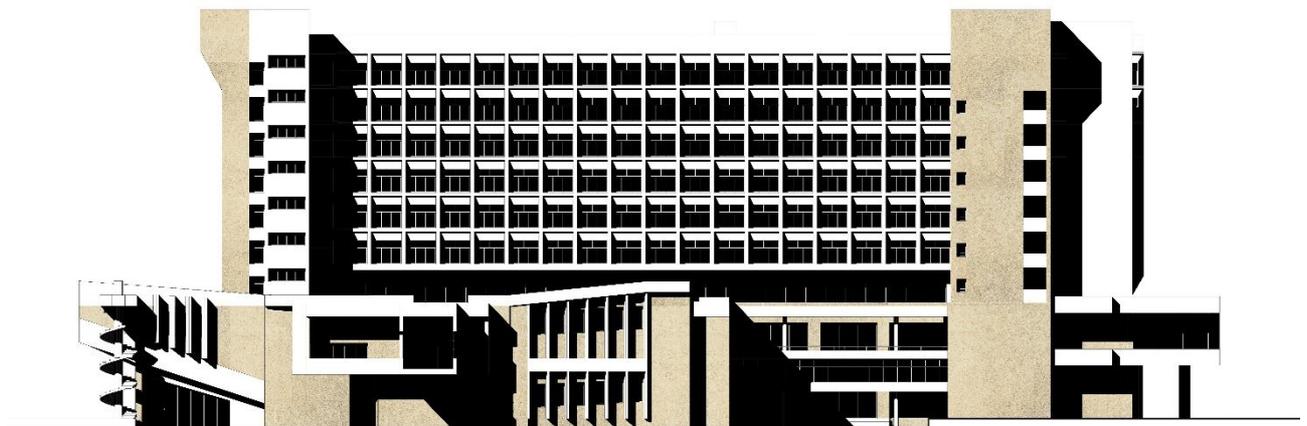
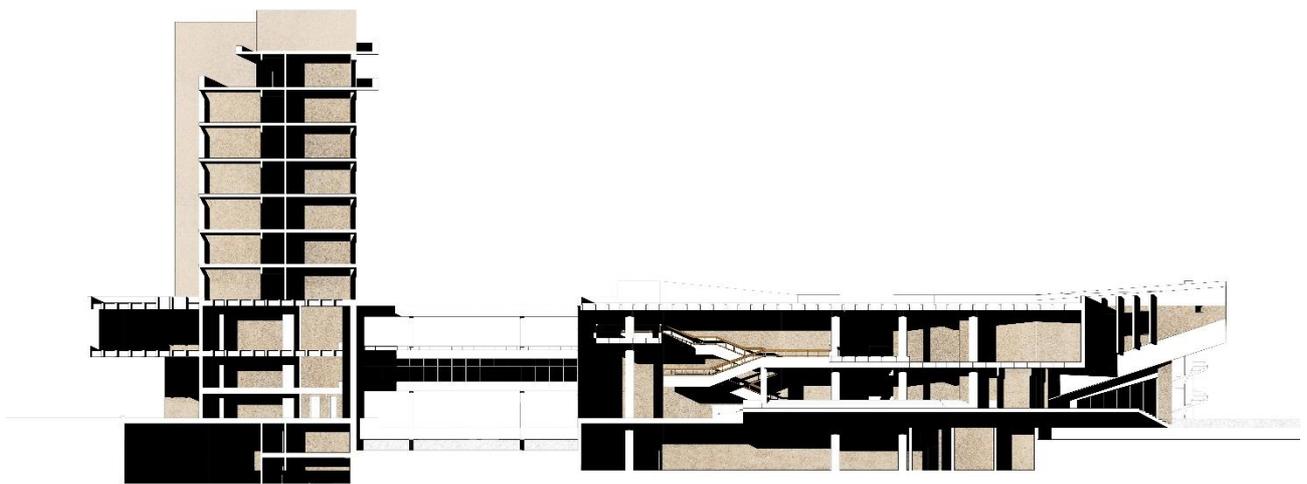
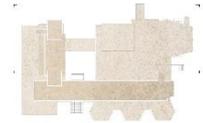


Fig.5. Ex-Accademia “Stefan Gheorghiu”. Sezioni longitudinali. [Ridiseño dell'autore]

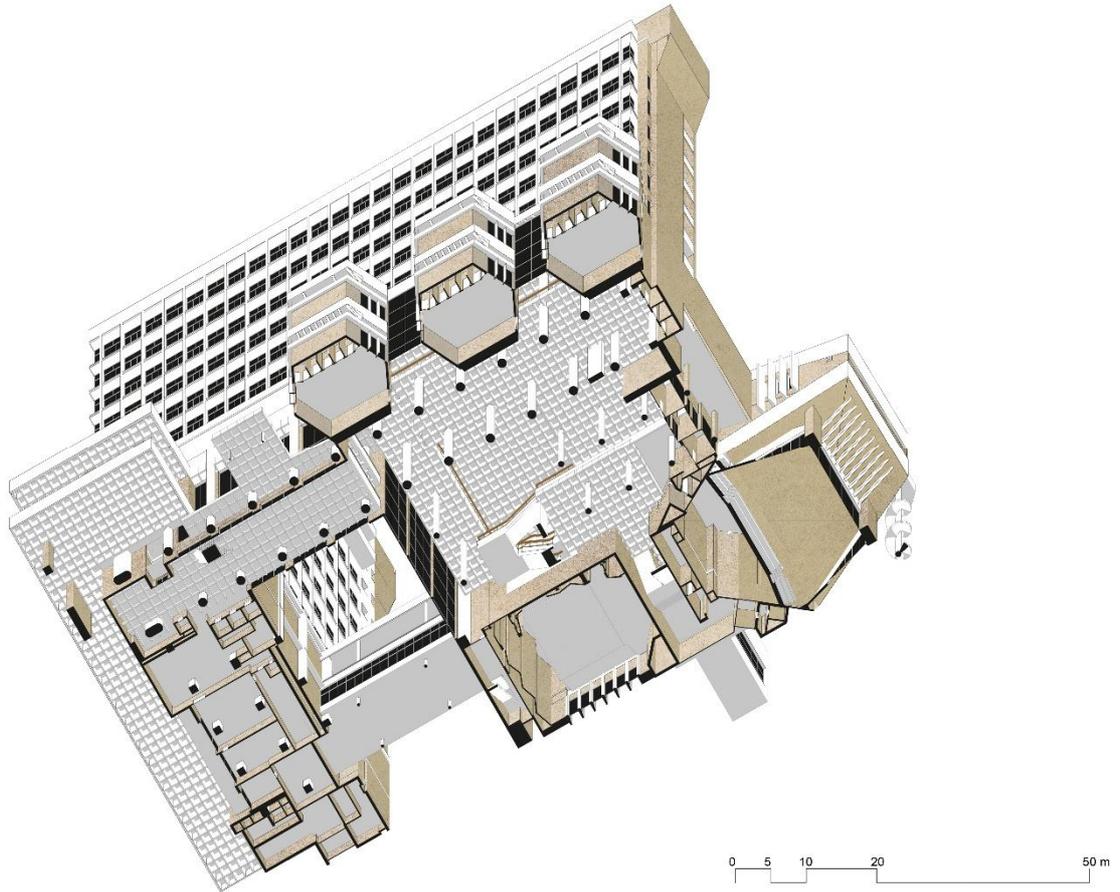


Fig.6. Ex-Accademia "Stefan Gheorghiu". Assonometria *à-là* Choisy. [Ridisegno dell'autore]



Fig.7. Ex-Accademia "Stefan Gheorghiu". Vista interna dell'atrio. [Ridisegno dell'autore]

Bibliografia

- Agamben, G. 2006. *Che cos'è un dispositivo?*. Roma: Nottetempo.
- Aris. C.M. 1993, *Le variazioni dell'identità. Il tipo in architettura*. Torino: CittàStudi.
- Brandi, C. 1938. *Giotto*. In: "Le arti. Rassegna bimestrale dell'arte antica e moderna". Anno I, Fascicolo I. Firenze: Felice Le Monnier.
- Prisecaru, D. Bossi, A. Centineo, S. Capozzi, R. Visconti, F. Leveratto J. 2021. *Proiectarea de Spații Integrate pentru Activități Studențești în cadrul Facultății de Electronică, Telecomunicații și Tehnologie Informației/Progettazione degli spazi integrati per le attività" degli studenti nella Facoltà" di Elettronica, Telecomunicazioni e Tecnologia dell'Informazione*. Bucarest: Politehnica University of Bucharest.
- Semerani, L. 1993. *Lezioni di Composizione Architettonica*, a cura di Tonicciello A., Venezia: Arsenale Editrice.